

Brexit: fine di un'utopia possibile

Bruno Cescon

Brexit. La Gran Bretagna torna ad essere isola, a far da sola, a prendere strade diverse in economia e nello Stato sociale dal resto dell'Europa. Un neologismo per annunciare una scissione, la notte di un sogno che rischia l'evaporazione. **Eppure in quel disegno della Ue, pensato quasi sotto le bombe** quando proprio i paesi della civiltà europea si autodistruggevano, si concepì la diversità di lingue, di leggi, di tradizioni, di religione, di cultura più pragmatica rispetto ad una cultura continentale più pensosa, più complicata e complessa. Il Vecchio Continente fu immaginato come una unità di diversi: un popolo di popoli, ossia l'Unione Europea.

Un pugno di politici e pensatori illuminati si misero all'opera non con la forza delle armi ma con la condivisione di un progetto avveniristico. Anticiparono l'intrecciarsi di connessioni di rete e di relazioni, di viaggi come erano soliti i primi professori nel mondo delle neonate università: di Bologna come di Parigi di Oxford come di Cambridge.

L'utopia divenne possibile quando i lumi della ragione e la fede di uomini come Schumann, De Gasperi, Adenauer, e il laico Altiero Spinelli ruppero dubbi e scetticismo dei più. Decisero di cominciare dall'economia pensando che i vantaggi reciproci avrebbero aiutato a far crescere nei popoli d'Europa, la convinzione che uniti si guadagna in benessere, in Stato sociale, in circolazione di idee. E infatti **l'utopia crebbe**. Questa prima incarnazione metanazionale non doveva soltanto esorcizzare gli spettri delle minacce antiche ma costruire il futuro. Ed ecco che nelle nuove capitali dell'Unione si immaginarono percorsi di studio omogenei per i giovani. Nelle chiese, che tanta parte ebbero anche nelle divisioni e persino nelle guerre di religione, si spinse il treno dell'ecumenismo, della buona educazione se non della convergenza della dottrina.

Il progetto di questa unità sfidava persino il vangelo. Volero immaginare l'impossibile. Tenere insieme nella stessa terra la torre di Babele e la piazza di Gerusalemme convinti che avrebbe vinto la molteplicità delle lingue nella dottrina d'amore di quel Gesù, usato dagli stessi europei come giustificazione anche di violenza, di imposizione, negando e poi riconquistando la libertà di coscienza.

E questa piazza questa volta contava anche su un paese insulare come quella Gran Bretagna che solo i romani avevano osato conquistare, giungendo nella maggiore tra le isole dell'arcipelago che separa il Mare del Nord dall'Oceano Atlantico. Un voto, le urne di un popolo, che per primo in Europa introdusse la democrazia, ha pronunciato un secco no all'unità.

La grande crisi economica, le rigide istituzioni della neonata Ue, la fuga dai grandi valori per far spazio ai valori dell'individualismo hanno partorito la separazione. Ora l'Europa sarà figlia dell'improbabile o forse non ci sarà più.

Eppure la decadenza nostra sembra sedurre il mondo. Che la vuole conquistare come se fosse la terra promessa. E fu

Convegno il 2 marzo

Giovedì 2 marzo, ore 17,30
Auditorium Vendramini, Pordenone

"Brexit: aspetti giuridici ed economici"

- **Chiara Mio**, Economista, Docente Università Cà Foscari di Venezia, Presidente CréditAgricole FriulAdria.

- **Carlotta De Franceschi**, Economista, Docente Columbia University, Presidente Action Institute.

- **Carla Panizzi**, Presidente Soroptimist International Club Pn, Presidente Unione Giuristi Cattolici sezione di Concordia - Pordenone.

Marchiori: "Il Fvg va in controtendenza rispetto al resto d'Italia. C'è cauto ottimismo"

Tornano di moda i negozi sotto casa La sfida è sull'e-commerce

Commercio: è l'ora del ritorno del piccolo. Dopo una fase storica di abbandono dei negozi sotto casa a favore dei centri commerciali ora, sia in regione che in provincia di Pordenone, i servizi più vicini ai cittadini sono quelli in grado di combattere meglio il difficile momento economico. Un indicatore in tal senso viene anche dalle politiche della grande distribuzione, che sta abbandonando gli ipermercati per tornare ad attività più a misura di consumatore. Questo ritorno ai negozi di prossimità è contenuto nell'indagine congiunturale sul quarto trimestre 2016, effettuata dall'Istituto di ricerca Format Research per Confcommercio, tramite oltre mille 500 interviste telefoniche a imprese del commercio, del turismo e dei servizi della regione, realizzate nel periodo compreso fra il primo e il sette febbraio 2017. Riguardo ai dati, il saldo è ancora negativo a causa della ristrutturazione strutturale che stanno vivendo il mondo della manifattura e



quello delle costruzioni. Infatti, in Friuli Venezia Giulia a fine 2016 ci sono 5 mila 264 nuove imprese: 3 mila 952 del terziario, mille 312 negli altri settori di attività economica. Nello stesso

anno, ne sono cessate 6 mila e 73: 3 mila 797 del terziario, 2 mila 276 negli altri settori di attività economica. Pertanto, se il terziario vive un momento di saldo positivo, complessivamente, però, il saldo tra nuove iscrizioni e cessazioni è ancora negativo (809 le imprese in meno, ma sono 155 quelle aumentate nel terziario, per un complessivo calo negli altri settori di 964 unità), per una variazione tendenziale (2016 su 2015) pari allo 0,3 per cento in meno dovuta alle imprese della manifattura e delle costruzioni. Dal punto di vista territoriale, il saldo negativo tra iscritte e cessate è più evidente in provincia di Udine (meno 426), seguita da Pordenone (meno 215), Go-

ria (meno 158) e Trieste (meno 10). "Il Friuli Venezia Giulia va in controtendenza rispetto al resto d'Italia - sottolinea il presidente di Confcommercio regionale **Alberto Marchiori** - e i nostri imprenditori mantengono un cauto ottimismo sul futuro, nonostante le incertezze che incombono. Il terziario continua a fare da traino, non resta che auspicare un'inversione di tendenza del mani-

fatturiero". Il vicepresidente della Regione, Sergio Bolzonello, evidenzia che l'e-commerce è il settore in cui si gioca il futuro della piccola distribuzione. "La grande - dice - teme che le piccole attività riescano a entrare a pieno titolo nel commercio online perché, a quel punto, sarebbero un concorrente alla pari".

Maurizio Pertegato

ISCRIZIONE ASILI NIDO DOMANDE ENTRO IL 28 FEBBRAIO

Le iscrizioni al servizio Nidi d'infanzia gestiti dall'Amministrazione Comunale, riservate ai bambini di età compresa tra zero e tre anni, scadono martedì 28 febbraio.

Le domande vanno spedite a mezzo raccomandata A/R, o inviate all'indirizzo e-mail: nidi@comune.pordenone.it oppure tramite PEC a: comune.pordenone@certgov.fvg.it. Inoltre possono essere consegnate all'Ufficio Nidi e Infanzia (tel 0434/392604-637-608) aperto dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 12.45 ed anche nei pomeriggi di lunedì e giovedì dalle 15.30 alle 17.30, ma in quest'ultimo caso solo fissando un appuntamento telefonico allo 0434 392245.

Hanno priorità d'inserimento i minori con almeno un genitore residente nel Comune di Pordenone. Inoltre possono essere presentate le domande anche per i bambini la cui nascita è prevista entro il 31 maggio 2017. Per informazioni su eventuali contributi ci si deve rivolgere agli uffici dell'Ambito Urbano in piazza Calderari tel.0434 392654.

Nel mese di marzo saranno avviate le selezioni delle famiglie da inserire negli appartamenti Progetto "Abitare Casa Madonna Pellegrina" Si cercano sostegni per completare i lavori

Casa Madonna Pellegrina ospita gli uffici della Caritas diocesana e delle cooperative promosse dalla Caritas diocesana, Nuovi Vicini e Abitamento, e dispone di una quarantina di camere, ora desinate ad ospitare alcune decine di profughi. Nell'ala sinistra della casa, un tempo destinata ad ospitare i parroci in pensione, ci sono dei mini alloggi, che in questo momento si stanno ristrutturando. La Fondazione Buon Samaritano, che gestisce Casa Madonna Pellegrina, ha deciso di avviare un progetto di ristrutturazione e riconversione di quest'ultima ala della Casa, con l'obiettivo di realizzare appartamenti autonomi da destinare all'accoglienza di nuclei familiari e donne, sole o con figli, in situazione di disagio abitativo. Questa iniziativa si inserisce nell'ambito di un più ampio progetto, promosso dalla Caritas diocesana e da Caritas Italiana, che ha la finalità di sperimentare e valutare l'efficacia di un sistema di risposte diversificate alla grave marginalità e povertà sociale, sostenendo percorsi di integrazione abitativa di diversa natura e durata. Il progetto è realizzato con il contributo della Fondazione Crup, oltre che con quello di Caritas Italiana.

A Casa Madonna Pellegrina si stanno ultimando cinque appartamenti: tre saranno destinati ad ospitare singoli o coppie e due alloggi dotati di due camere saranno assegna-



ti a famiglie con bambini. Si sta creando anche un'area lavanderia e stileria comune, da mettere a disposizione degli ospiti. **Si stanno cercando**

sostegni per completare e arredare i cinque appartamenti.

Nel mese di marzo saranno avviate le selezioni delle fa-

miglie da inserire negli appartamenti, che si sceglieranno valutando le segnalazioni delle parrocchie e dei Centri d'Ascolto.

Un operatore specializzato seguirà le fasi di inserimento abitativo dei beneficiari e li accompagnerà nel percorso di integrazione abitativa, costruendo una progettazione personalizzata e condivisa con i servizi e le associazioni del territorio, per attivare una rete solidale in favore degli ospiti, che saranno comunque chiamati a contribuire a parte delle spese di conduzione dell'alloggio.

Nella gestione del progetto si prevede di coinvolgere una decina di volontari e di creare rapporti di buon vicinato nel quartiere, per garantire un ottimale inserimento delle famiglie ospitate.

Martina Ghersetti

LA PRO PORDENONE COMPIE 70 ANNI

I 70 anni della Propordenone sono stati festeggiati nel corso dell'assemblea annuale, tenuta domenica 19 febbraio, con un appello all'unità per il bene del territorio. A formularlo, il presidente del sodalizio, Giuseppe Pedicini, che ha sottolineato le difficoltà economiche della storica associazione, incassando comunque le rassicurazioni del Comune e della Regione. Pedicini ha illustrato cosa fa la Pro, dalla Vecia, alla Loggia, alle pubblicazioni, all'accademia di perfezionamento Pietro Edo, ai premi alla Festa sul Nonsel, tutte iniziative che rappresentano la pordenonesità. "Il premio San Marco - ha ribadito - è il premio di Pordenone e per questo invito all'unità di chi ama questa città. I pordenonesi non sono solo quelli nati in riva al Noncello o che appartengono a famiglie che sono qui da generazioni. Sono quelli che hanno a cuore la città". I 70 anni del sodalizio sono stati riassunti anche dal presidente emerito Alvaro Cardin che ha ricordato come si sia passati "da una società della ricostruzione a una società liquida e, quindi, vanno riscoperti alcuni valori come il patriottismo territoriale che va trasmesso ai giovani, il valore insopprimibile dell'associazionismo e quello della cultura". Il sindaco Alessandro Ciriani ha evidenziato il bisogno delle associazioni per mantenere l'offerta culturale viva della città, ma anche momenti di comunità. "Riguardo alla cultura, come Comune intendiamo allearci alla Pro Pordenone e alle associazioni che operano in città, con una faccia dialogante".

M.P.